

Introduzione

Nel corso del 2011 l'Istat e il Sistema statistico nazionale (Sistan) hanno proseguito nell'azione di innovazione strategica avviata negli ultimi anni, promuovendo iniziative capaci di migliorare la qualità dei processi e dei prodotti statistici e, nel contempo, di favorire lo sviluppo di nuove forme di governance del Sistema.

L'Istat, in particolare, nel 2011 ha realizzato, in modo fortemente innovativo e con l'ausilio delle tecnologie più avanzate il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (i questionari di oltre 21 milioni di persone sono stati compilati via Internet), i cui risultati preliminari sono stati diffusi il 27 aprile scorso. Nell'anno appena trascorso l'utilizzo delle statistiche prodotte dall'Istituto ha avuto una crescita senza precedenti: la quantità di Gigabyte scaricati dal sito www.istat.it è più che raddoppiata in due anni, così come la diffusione dei file di microdati per la ricerca. L'attenzione dei media classici per l'informazione statistica ha raggiunto il massimo storico e la presenza dell'Istat sui Social Network sta crescendo rapidamente, così come l'uso dei servizi on-line orientati ai cittadini e alle imprese. Nell'anno passato l'Istat ha anche operato una profonda riorganizzazione interna, ha realizzato diversi progetti innovativi di carattere sia statistico sia gestionale, ha avviato l'attività della Scuola superiore di statistica e analisi Sociali ed economiche. Secondo una rilevazione effettuata per conto dell'Istat da un autorevole istituto privato, nell'aprile del 2012 il 76% della popolazione ha dichiarato di avere fiducia nell'Istat, con un aumento di tre punti percentuali rispetto all'anno scorso.

In ambito Sistan, per promuovere l'adozione del Codice della qualità delle statistiche ufficiali, che fissa 15 principi ai quali gli uffici di statistica devono ricondurre le loro iniziative, sono state portate a termine una serie di peer-review che hanno consentito di mettere a punto gli strumenti tecnici che, a partire dal 2012, consentiranno una sistematica analisi dello stato della qualità organizzativa, gestionale e dei prodotti diffusi dagli uffici di statistica.

Al fine di promuovere l'interoperatività del Sistema nel rispetto di criteri di qualità e trasparenza informativa, inoltre, è stata costituita la Commissione permanente per il coordinamento della modulistica amministrativa, con i seguenti obiettivi:

- realizzare progetti di istruttoria sui contenuti e le altre caratteristiche rilevanti dei giacimenti di dati amministrativi;
- formulare raccomandazioni relativamente ai singoli giacimenti di informazione amministrativa oggetto di istruttoria;
- formulare valutazioni tecnico-metodologiche in merito alle richieste formulate all'Istat dagli enti titolari di archivi amministrativi sui progetti di innovazione/modifica della modulistica amministrativa e, in generale, dei suddetti archivi amministrativi;
- definire procedure agili ed efficienti, linee-guida e standard di riferimento necessari per assicurare elevati livelli di armonizzazione e documentazione delle definizioni, classificazioni e caratteristiche qualitative delle informazioni contenute negli archivi amministrativi ai fini del loro utilizzo estensivo per finalità statistiche.

Inoltre, per avvicinare gli utilizzatori delle statistiche al mondo della produzione statistica è stata istituita la Commissione degli utenti dell'informazione statistica che, tra i suoi compiti, ha le seguenti finalità:

- definire, in modo il più possibile coordinato, le esigenze degli utenti delle statistiche ufficiali, non solo in ambito nazionale e internazionale ma anche regionale e locale, secondo un ordine di priorità che tenga conto dei vincoli di bilancio degli enti del Sistan;
- contribuire alla definizione del Programma statistico nazionale (Psn), predisponendo annualmente un documento sull'evoluzione della domanda di statistiche ufficiali e sulle eventuali carenze del Psn, per ciascuna delle aree di produzione in cui esso si articola;
- contribuire alla preparazione della Relazione al Parlamento sull'attività del Sistan, sulla raccolta, trattamento e diffusione dei dati statistici della P.A. e sullo stato di attuazione del Programma statistico nazionale, redigendo un capitolo dedicato all'analisi delle esigenze emergenti e di quelle non soddisfatte dalla produzione statistica ufficiale;
- promuovere iniziative per migliorare la trasparenza e la qualità (garantendo livelli appropriati di accessibilità, fruibilità, tempestività, pertinenza, imparzialità e adeguatezza delle risorse necessarie a soddisfare le esigenze) dell'informazione statistica ufficiale;

- promuovere iniziative di advocacy a sostegno della statistica ufficiale, sia nelle sedi istituzionali appropriate, sia nei confronti dell'opinione pubblica, incoraggiando l'interazione tra diversi gruppi di utilizzatori.

Infine, nel corso del 2011 sono state avviate numerose iniziative interistituzionali per il rafforzamento del Sistema. Tutti i progetti vanno nella direzione di una maggiore partecipazione e integrazione tra gli enti coinvolti nella realizzazione di lavori statistici. Progetti esemplari in questo ambito sono, fra gli altri, il Rapporto sulla coesione sociale, la Commissione sul benessere equo e sostenibile, il nuovo Portale del Sistan finalizzato alla promozione e crescita della community del Sistan.

La Relazione è articolata in sei capitoli. Nel primo capitolo sono illustrati i risultati della rilevazione sugli elementi identificativi, le risorse e le attività degli uffici di statistica del Sistan (Eup). Il capitolo 2 fornisce un quadro delle principali caratteristiche del personale impiegato dal Sistema e dei costi derivanti dalla realizzazione dei lavori statistici. Il Programma statistico nazionale (Psn) stabilisce le rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema statistico nazionale e ne definisce gli obiettivi: nel capitolo 3 si delinea un quadro delle principali caratteristiche dei lavori statistici previsti e realizzati per il 2011. Le informazioni di dettaglio relative ai lavori inclusi nel Psn e realizzati nel 2011 secondo i settori di produzione statistica sono fornite nel capitolo 4. Nell'ultimo paragrafo del medesimo capitolo si dà conto, inoltre, dello stato di avanzamento dell'attività censuaria svolta dall'Istat nel corso del 2011. La domanda d'informazione statistica espressa dalla normativa comunitaria e italiana, da gruppi di lavoro tematici, dai soggetti Sistan, dai diversi *stakeholder* è analizzata nel capitolo 5. In particolare, per ciascun settore di produzione statistica, si riporta una descrizione delle principali caratteristiche della domanda iniziale di informazioni statistiche da soddisfare nonché del tipo di azioni, iniziative e/o interventi avviati nel corso del 2011 in risposta ai fabbisogni espressi, del grado di soddisfazione della domanda, delle azioni previste dagli aggiornamenti del Psn 2011-2013 che dovranno essere intraprese con l'obiettivo di colmare l'eventuale *gap* informativo emergente. Il capitolo 6, infine, illustra l'evoluzione delle collaborazioni interistituzionali che coinvolgono l'Istat e il Sistan e le attività realizzate per la formazione e per la promozione della cultura statistica.

PARTE PRIMA

IL SISTEMA STATISTICO NAZIONALE: ORGANIZZAZIONE, RISORSE, PRODUZIONE STATISTICA

PAGINA BIANCA

Capitolo 1

Struttura e caratteristiche del Sistema statistico nazionale

1.1 Quadro generale

1.1.1 Il Sistan

Il Sistema statistico nazionale (Sistan), è stato istituito con il d.lgs. 322/1989 emanato in attuazione della delega contenuta nell'articolo 24 della l. 400/1988 che dettava i principi e i criteri direttivi per la riforma della statistica pubblica. Il Sistan è la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce al Paese e agli organismi internazionali l'informazione statistica ufficiale (articolo 1, comma 2, d.lgs. n.322/1989). Esso nasce con l'intenzione di consentire una gestione più efficace dell'attività statistica nazionale aumentando la capacità di risposta alle esigenze informative del Paese e riducendo le ridondanze causate dalla mancanza di coordinamento fra i produttori di informazione statistica.

Il d.lgs. n.322 del 1989 definisce come appartenenti al Sistan (art. 2), oltre all'Istat, gli uffici di statistica di:

- amministrazioni dello Stato e amministrazioni e aziende autonome;
- regioni e province autonome;
- province;
- comuni singoli o associati e le unità sanitarie locali;
- camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;
- amministrazioni e enti pubblici (comunque denominati, individuati ai sensi dell'art. 4 dello stesso decreto.

Del Sistema fanno parte, inoltre, gli enti d'informazione statistica³ – l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol) e l'Istituto nazionale di economia agraria (Inea) – e gli uffici di statistica di soggetti privati che ne facciano specifica richiesta, le cui funzioni o servizi d'interesse pubblico si configurino come essenziali per il raggiungimento degli obiettivi del Sistema statistico nazionale e che svolgano tali funzioni e servizi nel rispetto dei principi d'imparzialità e completezza dell'informazione statistica⁴. I criteri e il procedimento per l'ammissione sono individuati dal Decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 9 marzo 2000, n. 152 *Regolamento recante norme per la definizione dei criteri e delle procedure per l'individuazione dei soggetti privati partecipanti al Sistema statistico nazionale ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 28 aprile 1998, n. 125*.

³ Il D.p.c.m. 31 marzo 1990 includeva nel Sistan l'Istituto di studi per la programmazione economica (Ispe); l'Istituto nazionale per lo sviluppo della congiuntura (Isco); l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale del lavoro (Isfol); l'Istituto nazionale di economia agraria (Inea). Con decreto del Presidente della Repubblica del 28 settembre 1998, n. 374 i primi due istituti sono stati soppressi. Il personale, le risorse finanziarie e strumentali, i rapporti attivi e passivi confluirono nell'Isae, ente pubblico di ricerca e sperimentazione sottoposto alla vigilanza e all'alta direzione del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 marzo 2000 si definì l'inserimento dell'Isae fra gli enti di informazione statistica del Sistan (G.U. 28 aprile 2001, n. 98). L'Isae è stato soppresso in seguito all'attuazione del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 23 dicembre 2010 che ha fatto seguito all'art.7, comma 18 del Decreto Legge n.78 del 31/05/2010 convertito nella Legge n. 122 del 30/07/2010.

⁴ Per essere ammessi nel Sistan i soggetti privati devono garantire il potenziamento della capacità informativa del Sistan, mediante la copertura di nuovi settori di informazione o la disponibilità di informazioni complementari e integrabili con altre già disponibili presso il Sistema stesso; assicurare l'incremento della capacità organizzativa del Sistema, apportando, quale ente titolare di una rilevazione o intermedio rispetto ad altro ente, un contributo significativo nel processo di produzione dei dati o nella creazione di sistemi informativi statistici; realizzare economie nello svolgimento delle rilevazioni, determinando risultati che non potrebbero conseguirsi se non attraverso un consistente impiego di risorse; diminuire il carico statistico sui rispondenti; osservare le disposizioni del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni e integrazioni, nonché del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 281, con particolare riferimento alla tutela della riservatezza.

Con il d.lgs. 322/1989 il legislatore pone l'Istat al centro della rete del Sistan, affidando all'Istituto un ruolo di coordinamento, di indirizzo tecnico-scientifico e di pianificazione e razionalizzazione della produzione statistica, attraverso la predisposizione del Programma statistico nazionale, nonché di assistenza tecnica verso enti e uffici facenti parte del Sistema verso i quali è anche tenuto a svolgere attività di formazione e qualificazione professionale (art. 15).

Sul piano organizzativo, il Sistema si basa sui principi di autonomia, differenziazione, adeguatezza e sussidiarietà richiamati dal decreto legislativo, che stabilisce altresì i principali obblighi in capo alle amministrazioni per il loro ingresso nel Sistema, differenziandone modalità organizzative e tempistiche di costituzione formale sulla base della tipologia istituzionale dell'ente.

Il disegno tracciato dal d.lgs. n.322/89 viene dettagliato nelle direttive e negli atti d'indirizzo del Comstat (Prospetto 1), Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica, organo di governo del Sistema statistico nazionale⁵ che esercita funzioni direttive vincolanti nei confronti degli uffici di statistica e delibera, su proposta del presidente dell'Istat, il Programma statistico nazionale.

Prospetto 1 - Direttive e atti di indirizzo del Comstat e Circolari dell'Istat sull'organizzazione e sul funzionamento degli uffici di statistica del Sistema statistico nazionale

Direttiva n.	Argomento	Data della deliberazione e della pubblicazione in Gazzetta ufficiale
1	Disposizioni per gli uffici di statistica del Sistema statistico nazionale, loro organizzazione o loro eventuale riorganizzazione	15 ottobre 1991; G.U. 17 dicembre 1991, n. 295
2	Disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici di statistica dei comuni	15 ottobre 1991; G.U. 17 dicembre 1991, n. 295
4	Disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici di statistica delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura	15 ottobre 1991; G.U. 17 dicembre 1991, n. 295
5	Disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici di statistica del Ministero dell'interno e delle prefetture	15 ottobre 1991; G.U. 17 dicembre 1991, n. 295
6	Disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici di statistica delle province	19 giugno 2008; G.U. 26 febbraio 2009, n. 47
7	Disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici di statistica di cui all'art. 3, punto 3, del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, mediante ricorso alle forme associative o di cooperazione	18 dicembre 1992; G.U. 31 marzo 1993, n. 75
8	Disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici di statistica delle comunità montane e isolate o di arcipelago	15 novembre 2001; G.U. 29 marzo 2002, n. 75
9	Criteri e modalità per la comunicazione dei dati personali nell'ambito del Sistema statistico nazionale.	20 aprile 2004 G.U. 23 dicembre 2004, n. 300
10	Adozione del Codice italiano delle statistiche ufficiali	17 marzo 2010 G.U. 13 ottobre 2010, n.240
Atto di indirizzo n.		
1	Criteri organizzativi degli uffici di statistica di cui all'articolo 2, lettera g), del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322	22 settembre 1992 G.U. 23 novembre 1992, n. 276
2	Criteri organizzativi e di funzionamento degli uffici di statistica dei soggetti privati facenti parte del Sistema statistico nazionale	5 settembre 2001 G.U. 25 febbraio 2002, n. 47

⁵ Il Comitato dura in carica quattro anni e i suoi membri possono essere riconfermati per non più di due volte. Come stabilito dal dpr 166/2010, il Comitato è composto da 15 membri: dal presidente dell'Istat, che lo presiede; da due membri in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze e da quattro membri in rappresentanza di altre amministrazioni statali, individuate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il presidente dell'Istat; da tre rappresentanti delle regioni e degli enti locali, designati dalla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281; da un rappresentante designato dal presidente di Unioncamere; da due rappresentanti di enti pubblici tra quelli dotati dei più complessi sistemi d'informazione; da due esperti scelti tra i professori ordinari di ruolo di prima fascia in materie statistiche, economiche e affini.

Le direttive intervengono su tre questioni principali: i requisiti tecnico-organizzativi degli uffici di statistica del Sistan (Box 1), i criteri e modalità per l'interscambio di microdati, i principi e i parametri per la qualità della statistica ufficiale.

Box 1 - Requisiti tecnico-organizzativi degli uffici di statistica del Sistan

DIRETTIVA n. 1 - Disposizioni per gli uffici di statistica del Sistema statistico nazionale, loro organizzazione o loro eventuale riorganizzazione

Requisiti organizzativi

(art. 1, co. 1) L'ufficio di statistica deve essere organicamente distinto dagli altri uffici dell'amministrazione. Nel caso di particolari esigenze organizzative od amministrative che richiedano l'attribuzione a uno stesso ufficio di più funzioni, tra cui quella statistica, la funzione statistica deve avere carattere preminente. Nella denominazione dell'ufficio dovrà, inoltre, farsi espressa menzione della funzione statistica.

(art.3, co. 1) L'ufficio di statistica deve essere organizzato in modo da permettere l'assolvimento dei compiti che gli sono assegnati (art. 2) e lo svolgimento delle seguenti funzioni:

- attività di coordinamento statistico interno;
- rapporti con il Sistema statistico nazionale;
- produzione di statistiche, con particolare riguardo all'impiego dell'informazione amministrativa, finalizzate all'attività istituzionale dell'amministrazione di appartenenza;
- promozione e sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi;
- controllo di coerenza, validazione e analisi statistica dei dati; ricerca statistica; pubblicazioni;
- relazioni e comunicazioni.

Personale e responsabile US

(art.4, co. 1 e 2) "Il personale dell'ufficio di statistica deve essere quantitativamente e qualitativamente adeguato all'attività da svolgere e possedere la preparazione professionale statistico-informatica necessaria per l'uso delle apparecchiature informatiche in dotazione."

Il responsabile dell'ufficio deve essere preferibilmente un funzionario con precedenti esperienze statistiche, per aver diretto uffici di statistica o per aver curato particolari indagini statistiche, oppure laureato o diplomato in discipline statistiche o che abbia superato corsi di qualificazione professionale in materie statistiche o, ancora, che abbia svolto ricerche o pubblicato lavori di rilievo nello stesso campo.

Eventuali esigenze formative devono essere segnalate all'Istat che svolgerà interventi di qualificazione sentito il Comstat (art.4, co. 4).

Adempimenti

(art.1, co. 5) Ogni amministrazione è libera di condurre per propri scopi conoscitivi - comunque attenendosi ai criteri generali sull'attività statistica fissati dal Comstat - rilevazioni non inserite nel Programma statistico nazionale. Tali iniziative dovranno essere comunque comunicate all'Istat, che potrà fornirle all'Amministrazione eventuali indicazioni di carattere tecnico. Di queste iniziative il Presidente dell'Istat riferisce al Comstat.

(art.1, co. 7) I provvedimenti di istituzione o di riorganizzazione dell'ufficio di statistica dovranno essere immediatamente comunicati all'Istat.

(art. 2, co. 2) Gli uffici di statistica sono tenuti a fornire all'Istat entro il 31 marzo di ogni anno il rapporto annuale sull'attività svolta nell'anno precedente (comma 6, art. 6, del decreto legislativo n. 322/89) tenendo separate le rilevazioni ed elaborazioni di esclusivo interesse dell'amministrazione di appartenenza da quelle che rientrano nel Programma statistico nazionale.

(art.6, co. 2; Direttiva 2 art.4, co. 2) L'ufficio dovrà informare il Comstat di eventuali difficoltà incontrate nell'applicazione della direttiva.

CIRCOLARE n. 1 Istat

Requisiti organizzativi. Con riferimento ad alcuni aspetti organizzativi, previsti dalla direttiva n. 2, la cui applicazione risulta aver dato luogo a difficoltà o incertezze, si precisa che, relativamente all'autonomia dell'ufficio di statistica (direttiva n.2, art. 1), la costituzione dell'ufficio di statistica come "settore a sé stante" può essere realizzata in modo differenziato secondo l'ampiezza demografica del comune. In merito si distinguono tre situazioni:

- comuni con almeno 100 mila abitanti: devono essere dotati di un ufficio con funzioni organicamente distinte dagli altri servizi;
- comuni da 65 mila a 100 mila abitanti: qualora particolari esigenze organizzative o amministrative non consentano l'istituzione di un ufficio di statistica con funzioni organicamente distinte dagli altri servizi del comune, è possibile attribuire all'ufficio più funzioni, tra le quali quella statistica, purché quest'ultima abbia carattere preminente. Nella denominazione dell'ufficio deve farsi menzione della funzione statistica;
- comuni con meno di 65 mila abitanti: in deroga al disposto delle direttive numeri 1 e 2, la funzione statistica può essere attribuita, in via provvisoria, a ufficio comunale preesistente. Nella individuazione di tale ufficio sono da preferire quelli la cui attività si espliciti nell'esercizio di una funzione che compete al sindaco quale ufficiale di Governo e che sia, per quanto possibile, connessa alla funzione statistica.

Nei comuni con meno di 65 mila abitanti che provvedono ad assegnare la funzione statistica ad altro ufficio preesistente avvalendosi della deroga prevista nella presente circolare, il responsabile di detto ufficio diviene, conseguentemente, responsabile anche della funzione statistica. Rimane l'obbligo di segnalare all'Istat le esigenze formative che ne derivano.

1.1.2 L'Istat

L'Istat è un ente pubblico non economico, il cui personale è inquadrato nel comparto della ricerca pubblica, ed è il principale produttore di statistica ufficiale. Opera in piena autonomia, interagendo con il mondo accademico e scientifico. La missione dell'Istituto è quella di produrre informazioni statistiche, analisi e previsioni realizzate sulla base di rigorosi principi etico-professionali e di solide metodologie, allo scopo di approfondire la conoscenza della realtà ambientale, economica e sociale del Paese e promuovere la cultura statistica. L'Istat fa parte del Sistema statistico europeo e collabora con gli altri soggetti internazionali impegnati in ambito statistico, partecipando alle riunioni annuali della Commissione statistica delle Nazioni Unite, alla sessione plenaria della Conferenza degli statistici europei e a numerosi altri contesti istituzionali.

Box 2 – L'organizzazione dell'Istat

Organi dell'Istituto sono il Presidente, il Consiglio, il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica e il Collegio dei revisori dei conti. I primi due esplicano funzioni di governo; il Comstat esercita le funzioni direttive dell'Istat nei confronti degli uffici di statistica del Sistan; il Collegio dei revisori accerta la regolare tenuta della contabilità.

L'Istituto è strutturato in una Direzione generale e in quattro Dipartimenti di produzione e ricerca. Nell'ambito della Direzione generale operano tre Direzioni centrali giuridiche e amministrative, mentre nell'ambito dei Dipartimenti operano dieci Direzioni centrali di produzione e ricerca. La Direzione generale svolge funzioni di natura giuridica e amministrativa e cura il coordinamento e i rapporti istituzionali, per gli aspetti di tale natura, delle attività dei Dipartimenti, mentre i Dipartimenti curano la produzione e la ricerca statistica, la definizione degli standard tecnici, la predisposizione del programma statistico nazionale e le verifiche circa la sua attuazione, la promozione del coordinamento degli uffici di statistica del Sistan, la promozione dell'integrazione dei flussi informativi statistici tra le pubbliche amministrazioni, il coordinamento degli Uffici territoriali dell'Istituto, nonché la gestione dei servizi di interesse comune dell'Istat e del Sistan. L'Istat è presente sul territorio nazionale con 13 Uffici territoriali, i quali svolgono principalmente attività di sostegno alla produzione statistica, di diffusione dell'informazione e promozione della cultura statistica, di assistenza e formazione degli organi locali del Sistema statistico nazionale. Ogni Ufficio territoriale si configura, inoltre, come punto di raccordo tra i diversi soggetti del Sistema statistico nazionale, incardinati nell'area di competenza.

Nel corso del biennio 2010-2011, l'assetto organizzativo e funzionale dell'Istat è stato interessato da un organico processo di riforma avviato con l'emanazione del d.p.r. n. 166/2010 (*Regolamento recante il riordino dell'Istituto nazionale di statistica*) e successivamente completato mediante l'adozione del nuovo *Regolamento di organizzazione dell'Istat* (d.p.c.m. 28 aprile 2011) e dei conseguenti provvedimenti organizzativi interni. Inoltre, in attuazione di quanto disposto dall'art. 7, comma 18 del d.l. n. 78/2010, a seguito della soppressione dell'Istituto di studi e analisi economiche (Isae), a partire dal 1° gennaio 2011 sono state trasferite all'Istat le funzioni precedentemente svolte da tale Istituto in materia di previsione e di analisi economica di breve, medio e lungo periodo, di studio di macro e microeconomia della finanza pubblica e di politiche di sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale.

Nel complesso, il processo di riforma ha ridisegnato la struttura e ha ridefinito il funzionamento dell'Istituto secondo una logica ispirata al rafforzamento della funzione statistica ufficiale e allo sviluppo di una governance dell'Ente coerente con i principi e i moduli organizzativi propri del sistema statistico europeo e internazionale.

In particolare, il decreto di riordino, nel confermare e valorizzare le attribuzioni già assegnate all'Istat dal d.lgs. n. 322/1989, ha posto in rilievo la centralità dell'Istituto all'interno del Sistema statistico nazionale e ne ha rafforzato la funzione di coordinamento e di produzione di informazioni statistiche obiettive e affidabili, realizzate nel rispetto degli standard di qualità dettati a livello europeo e internazionale. In tale contesto, il decreto di riordino ha affidato all'Istat anche il compito di definire i metodi e i formati da utilizzare per via telematica da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché di coordinare le modifiche, le integrazioni e le nuove impostazioni della modulistica e dei sistemi informativi per fini statistici. Tali funzioni hanno l'importante finalità di potenziare l'uso statistico delle fonti amministrative, con una significativa riduzione del fastidio statistico e con notevoli risparmi di spesa, in osservanza dei principi stabiliti dai regolamenti

dell'Unione europea. Nella prospettiva comunitaria e internazionale, inoltre, viene previsto per l'Istituto il ruolo di interlocutore della Commissione europea per le questioni statistiche e di soggetto competente a mantenere i rapporti con enti e uffici internazionali nel settore.

Altro importante elemento di innovazione introdotto dalla normativa di riordino è stata la costituzione di una struttura permanente di formazione e qualificazione professionale, denominata *Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche*, deputata alla formazione del personale (anche dirigenziale) dell'Istituto, del Sistan, di enti pubblici e privati, al fine di garantire un aggiornamento continuo e di carattere specialistico nelle attività di competenza.

Box 3 – La Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche

La Scuola superiore di statistica e di analisi sociali ed economiche è stata istituita nel settembre 2011 con il compito di curare la formazione del personale e dei responsabili di uffici dirigenziali dell'Istat, del personale delle pubbliche amministrazioni e del Sistema statistico nazionale, e di altri soggetti pubblici e privati, tra cui studenti universitari, personale di altre istituzioni (anche straniere) e imprese. Inoltre, la Scuola ha tra le sue funzioni quella di favorire la divulgazione della cultura statistica e la promozione della ricerca nei campi della statistica e dell'analisi economica e sociale, nonché di promuovere e realizzare attività di cooperazione internazionale in campo statistico.

Tra le aspettative di medio periodo ha un posto di rilievo lo sviluppo di iniziative di alta formazione in collaborazione con le altre Scuole superiori, con il mondo della ricerca scientifica e dell'università, sviluppando e ampliando le iniziative già attivate nei primi mesi del 2012.

1.1.3 Gli enti di informazione statistica

Insieme all'Istat, come previsto dall'art. 2 del d.lgs. 322/1989, fanno parte del Sistema statistico nazionale anche due enti di informazione statistica: l'Istituto nazionale di economia agraria (Inea) e l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol).

L'Inea è un ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf); è stato istituito dal Regio decreto 1418/1928 con lo scopo di eseguire indagini e studi di economia agraria e forestale, con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole, adeguando successivamente la sua attività alle esigenze del sistema agroindustriale italiano. A tal fine, l'Inea produce statistiche sul settore primario e fornisce dati statistici relativi al settore agroalimentare che trovano un vasto impiego in attività di ricerca, rilevazione e analisi nei settori agroindustriale, forestale, della pesca e risorse ambientali, svolte dallo stesso Istituto. Inoltre svolge azioni di supporto, assistenza tecnico-scientifica, monitoraggio e valutazione delle politiche strutturali e di mercato, per rispondere alle esigenze di Parlamento, Governo, Regioni, Ue e altri organismi internazionali (Ocse, *Food and Agriculture Organization* - Fao ecc.), in particolare in tema di politiche agricole, sviluppo rurale, servizi, ricerca e innovazione in agricoltura. L'Inea assiste anche il Mipaaf nel coordinamento della Rete rurale nazionale.

Con d.p.r. 1708 del 1965 l'Inea è stato designato quale organo di collegamento tra Stato e Unione europea per la creazione e gestione della Rete d'informazione contabile agricola (Rica) e dal 1990 è inserito nel Sistan. L'Istituto ha sede centrale a Roma ma è presente anche su tutto il territorio nazionale con 21 sedi regionali.

In relazione a quanto stabilito dall'articolo 5 del regolamento Ce n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee, l'Istat, nel ruolo di coordinatore a livello nazionale e interlocutore unico della Commissione europea in campo statistico, ha inserito l'Inea nell'elenco delle autorità statistiche nazionali che contribuiscono allo sviluppo, alla produzione e alla diffusione di statistiche europee. Questo elenco, depositato presso Eurostat, conferisce all'Inea il ruolo di ente produttore di statistiche ufficiali; tale riconoscimento scaturisce anche dai recenti *grants* relativi alla definizione di alcuni indicatori agro-ambientali in cui l'Istituto è stato coinvolto e che riconoscono all'ente la capacità di sviluppare metodologie per la produzione di dati statistici in agricoltura.

L'Inea, al fine di migliorare la qualità e la diffusione dei dati prodotti e in quanto parte del Sistema statistico nazionale, si impegna a rispettare il Codice italiano delle statistiche ufficiali (Direttiva n. 10 del Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica) e le linee

guida sulla diffusione dell'informazione statistica (approvate nella seduta Comstat del 16 dicembre 2011).

Box 4 - I principali lavori Psn dell'Inea

L'Inea partecipa al Programma statistico nazionale 2011-2013 con 7 lavori, di cui 6 afferenti all'area Agricoltura, foreste e pesca, 1 all'area del Mercato del lavoro. Si tratta più in particolare di 3 rilevazioni, 1 studio progettuale, 3 elaborazioni. Tra i lavori realizzati, si segnalano in particolare: la *Rete d'informazione contabile agricola (Rica)*, un'indagine campionaria annuale armonizzata a livello europeo e finalizzata alla raccolta di informazioni riguardanti la situazione finanziaria e i redditi delle aziende agricole. Le aziende oggetto dell'indagine sono estratte sulla base di un disegno campionario definito seguendo una metodologia statistica concordata con l'Istat in ottemperanza a un protocollo di intesa tra i due enti. Il campione è di tipo casuale stratificato e ne fanno parte solo le aziende che hanno una determinata dimensione economica, definita sulla base della produzione standard aziendale. La stratificazione prende in considerazione 3 criteri, la localizzazione, la dimensione economica e l'indirizzo produttivo e il campione è rappresentativo a livello nazionale e regionale. Oltre a variabili di tipo strutturale, economico e finanziario, sono rilevate anche informazioni di natura extracontabile, utili a descrivere il comportamento delle aziende in riferimento alle tecniche produttive e al contesto in cui esse operano. I dati sono raccolti a livello locale dalle sedi regionali Inea attraverso la rete dei rilevatori e confluiscono in un database nazionale gestito a livello centrale. I dati raccolti, dopo opportuni controlli, sono inviati alla Commissione europea ed entrano a far parte del database Fadneuropeo. Le informazioni contenute nel database Rica sono utilizzate da molti ricercatori Inea nell'ambito di diversi progetti di ricerca e i risultati sono diffusi tramite pubblicazioni o partecipazione a eventi e seminari tematici. È tuttavia frequente la richiesta e l'utilizzo dei dati anche da parte di altre istituzioni pubbliche nazionali, principalmente Mipaaf e Università, o internazionali, a esempio l'Ocse.

La *Determinazione dello standard output*, finalizzato al calcolo del valore monetario della produzione standard delle coltivazioni e degli allevamenti, i valori sono calcolati a livello regionale sulla base di dati ricavati da diverse fonti statistiche e inviati a Eurostat. Le metodologie di calcolo sono definite a livello comunitario e prendono in considerazione i valori medi delle quantità prodotte e dei prezzi in un quinquennio di riferimento. Gli standard output costituiscono l'indicatore di riferimento per la classificazione tipologica delle aziende agricole.

Il *Monitoraggio della spesa agricola delle regioni italiane*, con l'obiettivo di quantificare e classificare i trasferimenti e le agevolazioni al settore agricolo con dettaglio regionale. Anche in questo caso i dati raccolti sono utilizzati per analisi del settore agricolo e diffusi tramite pubblicazioni o eventi.

L'*Indagine annuale sul mercato fondiario* che fornisce una sintesi dettagliata dell'andamento generale del mercato fondiario attraverso l'elaborazione di prezzi medi della terra e indici su base regionale. I dati prodotti sono disponibili sul sito Inea per finalità di ricerca.

Si segnala inoltre, la *Banca dati sul commercio agroalimentare*, finalizzata allo sviluppo e impianto di una sistema informativo statistico sul sito dell'Inea accessibile on line per la diffusione di informazioni sul commercio agroalimentare dettagliate e specializzate per gli utenti del settore.

Il *commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari* fornisce invece un'analisi dettagliata dell'andamento annuale degli scambi agroalimentari dell'Italia con il resto del mondo, sia a livello nazionale che regionale. I risultati sono diffusi attraverso la pubblicazione annuale del volume Inea *Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari*.

Relativamente all'area mercato del lavoro, particolare interesse riveste il progetto sull'*Impiego degli emigrati extra-comunitari nel settore agricolo*, che mira a fornire un quadro conoscitivo delle dimensioni quantitative e qualitative dell'utilizzo di forza lavoro di provenienza extracomunitaria nell'agricoltura italiana attraverso una rilevazione annuale svolta in ogni regione utilizzando dati statistici e amministrativi di fonte ufficiale e tramite interviste a testimoni privilegiati.

L'Isfol è un ente pubblico di ricerca che svolge e promuove attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, valutazione, informazione, consulenza e assistenza tecnica per lo sviluppo della formazione professionale, le politiche sociali e del lavoro. L'istituto opera per l'attuazione di una parte rilevante dei Programmi operativi nazionali a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali cofinanziati dalla Programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali. Svolge la sua attività in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la Presidenza del consiglio dei ministri, l'Istat, le Regioni, le Parti sociali, l'Unione europea (Ue), altri Organismi internazionali (il *European Centre for the Development of Vocational Training* - Cedefop, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - Ocse, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro - Oil, la Fondazione di Dublino, il *Centre d'études et des recherches sur les qualifications* - Cereq l *Bundesinstitut für Berufsbildung* - Bibb).

Nel corso del 2010, con d.l. 78/2010 *Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*, convertito nella l. 122/2010, all'Isfol sono state attribuite le funzioni e le attività di ricerca precedentemente svolte dall'Istituto affari sociali (Ias), che conseguentemente è

stato soppresso. Nel 2012 l'Istituto ha subito una ristrutturazione, conseguente all'applicazione del nuovo statuto, con la creazione di due dipartimenti (Dipartimento sistemi formativi e Dipartimento mercato del lavoro e politiche sociali) ai quali afferiscono quattro strutture di ricerca.

L'attività di ricerca e di assistenza tecnica dell'Isfol ha attraversato nel trascorso decennio un profondo mutamento, integrando le chiavi di lettura dei fenomeni, tradizionalmente qualitative, con un approccio maggiormente fondato su evidenze empiriche di natura quantitativa. Parallelamente è stata potenziata la produzione statistica, tramite l'avvio di numerosi progetti in grado di ampliare l'offerta informativa sui temi del lavoro, della formazione e delle politiche sociali.

Dal 2004 l'Istituto si è dotato di un ufficio di statistica strutturato in modo da favorire la produzione autonoma di dati statistici, garantendo i necessari livelli di accuratezza e sviluppando specifiche metodologie in grado di supportare l'attività di rilevazione statistica.

Il Servizio statistico e di coordinamento banche dati dipende dalla Direzione generale e opera in maniera trasversale rispetto alle strutture di ricerca, fornendo assistenza metodologica, fissando i livelli minimi di qualità dei dati prodotti, assicurando l'utilizzo di classificazioni standard e garantendo il rispetto della normativa sulla riservatezza dei dati. Il Servizio statistico promuove lo sviluppo di adeguate metodologie in grado di supportare il processo di produzione, analisi e diffusione dell'informazione statistica. Il Servizio ha, inoltre, il compito di garantire la qualità dei dati prodotti, controllando la fase di raccolta dei dati, rendendo omogenee le classificazioni adottate e sviluppando tecniche specifiche nel campionamento e nella fase di stima, in grado di massimizzare l'efficienza delle risorse e assicurare il necessario livello di accuratezza delle informazioni diffuse. Esso assicura l'attuazione del Codice italiano delle statistiche ufficiali e segue le linee guida sulla diffusione dell'informazione statistica contenute rispettivamente nella Direttiva n. 10 del Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica e approvate nella seduta Comstat del 16 dicembre 2011 Comstat.

Box 5 – I principali lavori Psn dell'Isfol

L'Isfol contribuisce al Programma statistico nazionale con rilevazioni dedicate alla formazione professionale, alla domanda di lavoro, al monitoraggio dei servizi pubblici per l'impiego, alla formazione continua e alla valutazione degli interventi cofinanziati con il Fondo sociale europeo. Tra i progetti più innovativi promossi dall'Isfol nel Programma statistico nazionale si segnalano tre indagini sulle imprese, finalizzate a stimare il profilo dell'occupazione dal lato della domanda (Rilevazione su impresa e lavoro), l'articolazione della formazione aziendale (progetto Indaco), la domanda di competenze professionali espressa dal sistema produttivo (Audit permanente sui fabbisogni professionali). Sempre tra i progetti innovativi sono annoverate due indagini sulla formazione erogata dalle regioni e sulla spesa regionale per la formazione professionale, e una rilevazione sull'offerta di lavoro (progetto Plus), che offre con cadenza annuale numerose informazioni sul profilo e sulla dinamica del mercato del lavoro. L'Isfol conduce inoltre una rilevazione sulla valutazione delle competenze della popolazione adulta, come referente nazionale del progetto Piac (Programme for the International Assessment of Adult Competencies) promosso dall'Oecd. Altri progetti compresi nel Psn sono stati varati con l'intento di promuovere il ricorso alle banche dati di natura amministrativa, come raccomandato in più di un'occasione dalla Commissione di garanzia.

1.2 Risultati della rilevazione sugli elementi identificativi, risorse e attività degli uffici di statistica del Sistan (Eup)

Come ogni anno, anche per il 2011 è stata condotta la rilevazione sugli elementi identificativi, risorse e attività degli uffici di Statistica del Sistan (Eup). La rilevazione raccoglie informazioni di tipo anagrafico – identificativo sugli uffici di statistica del Sistema, sui responsabili e il personale degli uffici, sull'attività statistica svolta. Con essa viene data attuazione, infatti, anche a quanto previsto dal d.lgs. 322/1989 (art. 6, c. 6) secondo cui gli uffici statistici del Sistan sono tenuti a inviare entro il 31 marzo di ogni anno al Presidente dell'Istat un rapporto annuale sull'attività statistica svolta nel corso dell'anno precedente. Le informazioni rilevate tramite il questionario consentono una visione d'insieme delle caratteristiche, delle potenzialità e dei principali limiti del Sistema che si caratterizza, oltre che per la numerosità dei suoi attori, per la loro eterogeneità (per ulteriori dettagli sulla rilevazione si veda il Box 6).

La rilevazione è consistita nella somministrazione di due diversi questionari. Agli uffici dei Comuni non capoluogo con ampiezza demografica inferiore a 30 mila abitanti (si tratta di oltre 2.800 uffici) è stato somministrato un questionario in forma breve (*short form*) mentre ad un ristretto gruppo di uffici (649), collocati all'interno delle amministrazioni di maggiori dimensioni, è stato sottoposto un questionario più dettagliato (*long form*) (per un dettaglio sulle differenze tra i due questionari, si veda il Box 6).

L'analisi sviluppata nelle pagine a seguire è condotta, pertanto, su un duplice livello: dapprima vengono esaminate le caratteristiche di base rilevate per tutti gli uffici del Sistan (informazioni omogenee rilevate per tutti i soggetti osservati); in seconda battuta sono approfondite alcune informazioni del questionario *long form*.

Box 6 – La rilevazione Eup

La rilevazione sugli elementi identificativi, risorse e attività degli uffici di statistica del Sistan (Eup) coinvolge tutti i soggetti del Sistema; le informazioni sono rilevate con tecnica Cawi attraverso due diversi questionari (Allegato I). Il primo, più breve, è stato somministrato ai 2.818 comuni non capoluogo sotto i 30 mila abitanti, più un comune che nel corso del 2011 ha modificato la gestione della funzione statistica da singola ad associata; il secondo, più esteso, è stato invece indirizzato a 649 uffici di statistica collocati all'interno di amministrazioni di maggiori dimensioni. In particolare, esso è stato articolato in otto sezioni:

SEZIONE 1 – Elementi identificativi: comprende informazioni anagrafiche sull'ufficio di statistica e sul suo referente. Al fine di semplificare la compilazione, in questa sezione le informazioni necessarie sono visualizzate in forma precompilata, chiedendo di confermare le informazioni esistenti e procedere o di modificarle.

SEZIONE 2 – Assetto organizzativo: include quesiti volti a chiarire la collocazione dell'ufficio nell'amministrazione di riferimento.

SEZIONE 3 – Personale e altre risorse dell'ufficio di statistica: sono richieste informazioni sulle risorse umane, logistiche, tecnologiche e finanziarie di cui dispone l'ufficio.

SEZIONE 4 – Attività statistica: in questa sezione i quesiti riguardano l'attività statistica svolta dall'ufficio al di fuori della collaborazione con l'Istat.

SEZIONE 5 – Utilizzo delle statistiche e diffusione della cultura statistica: in questa sezione si chiedono informazioni sull'utenza, sulla soddisfazione della domanda di informazione statistica da essa espressa, sulle eventuali iniziative realizzate per la diffusione della cultura statistica.

SEZIONE 6 – Innovazione: include quesiti su eventuali iniziative o interventi innovativi avviati dall'ufficio.

SEZIONE 7 – Rapporti di collaborazione: rileva i principali partner con cui sono state intrattenute collaborazioni formali nel 2011 e, per ciascuno, obiettivi e risultati delle attività svolte in collaborazione.

SEZIONE 8 – Qualità delle statistiche ufficiali: i quesiti compresi in questa sezione declinano i principi del Codice italiano delle statistiche ufficiali adottato nel 2010.

Il questionario in forma breve si compone delle sezioni 1, 2, 3 e 4; il questionario esteso include tutte le sezioni.

La rilevazione Eup 2012 ha avuto inizio il 2 febbraio 2012 e si è conclusa il 7 marzo, ottenendo una partecipazione ancor più ampia di quella registrata nell'edizione 2011: il tasso di risposta complessivo è stato del 96,3% (93,2% nel 2011).

Per la rilevazione *long form* il tasso di risposta è stato del 97,8% (98% nel 2011), mentre per la *short form* esso si attesta al 96% (92,2% nel 2011). Nella tavola a seguente i tassi di risposta sono stati disaggregati a seconda della tipologia istituzionale dei soggetti osservati.

Tavola a - Uffici di statistica del Sistan e rispondenti a Eup (long e short form) per tipologia istituzionale e tassi di risposta (valori assoluti e percentuali)

TIPOLOGIA ISTITUZIONALE	Soggetti	Rispondenti	Tassi di risposta
Ministero e PCdM	17	17	100,0
Prefettura-UTG	99	95	96,0
Altra amministrazione centrale	18	17	94,4
Regione e Provincia Autonoma	21	21	100,0
Provincia	80	79	98,8
Comune capoluogo / Comune >30.000 ab	259	254	98,1
Comune non capoluogo / Comune <30.000 ab	2818	2706	96,0
Camera di commercio	103	100	97,1
Altra amministrazione locale	44	43	97,7
Altro soggetto pubblico e privato	9	9	100,0
Totale	3468	3341	96,3

Fonte: Rilevazione Eup 2012

1.2.1 Diffusione sul territorio

Al 31 dicembre 2011 il Sistema statistico nazionale era composto da 3.468 uffici dislocati in diverse istituzioni pubbliche e private (Tavola a, Box 6).

L'adesione al Sistan si differenzia notevolmente sulla base della tipologia istituzionale. Sono presenti uffici di statistica in tutte le Regioni e Province autonome, nelle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e nella quasi totalità delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo (Utg). Fra le altre tipologie rilevate si osservano alcune discontinuità. Gli uffici di statistica sono stati istituiti presso 80 amministrazioni provinciali su 110 (pari al 72,7%) mentre nei Ministeri e presso la Presidenza del consiglio dei ministri sono presenti uffici in 14 amministrazioni su 25⁶ (il 60,9%). Un livello di copertura più basso si registra per i Comuni⁷, in particolare per i Comuni non capoluogo con ampiezza demografica inferiore a 30 mila abitanti.

Analizzando la distribuzione territoriale dei Comuni dotati di un ufficio di statistica, si rileva la presenza di 3.354 uffici⁸ (41,3% dei comuni).

Tale copertura è diversificata sul territorio nazionale (Tavola 1): il Molise e l'Emilia-Romagna sono le regioni in cui l'indicatore è più elevato (pari, rispettivamente, al 100% e al 97,7% dei comuni), molto alti anche i tassi di copertura di Umbria (90,2%), Calabria (85,3%), Abruzzo (83,3%), Basilicata (80,9%), Liguria (79,6%) e Toscana (74,6%). Al contrario si riscontrano tassi di copertura molto bassi nelle Province autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente 0,9% e 0,5% dei comuni), in Valle d'Aosta (1,4%), in Piemonte (6,5%), in Lombardia e Puglia (rispettivamente 18,5% e 22,1%)⁹.

⁶ Il 16 novembre 2011, per effetto dell'insediamento del Governo Monti, i ministeri attivi sono 19. I ministeri in cui è stato istituito l'ufficio di statistica sono 14. Il totale degli uffici raggiunge quota 17, dato che in alcuni ministeri la funzione statistica è svolta in più uffici.

⁷ Il d.lgs. 322/1989 stabilisce che presso tutti gli enti locali, comprese le unità sanitarie locali, sia istituito, anche in forma associata o consortile, l'ufficio di statistica. Le specifiche sull'organizzazione e sul funzionamento sono declinate nelle Direttive del Comstat n. 2, Disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici di statistica dei comuni, e n. 7 Disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento degli uffici di statistica di cui all'art. 3, c. 3, del d.lgs. 322/1989, mediante ricorso alle forme associative o di cooperazione.

⁸ Compresi i comuni con ufficio di statistica in forma associata (nel 2011 risultavano 39 associazioni corrispondenti a 277 amministrazioni comunali).

⁹ Il tasso di copertura risente, almeno in parte, dell'elevato numero di comuni di ampiezza demografica ridotta presenti sul territorio regionale.

Tavola 1 – Comuni, comuni con ufficio di statistica (compresi i comuni in associazione) e copertura territoriale degli uffici di statistica per regione e provincia - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

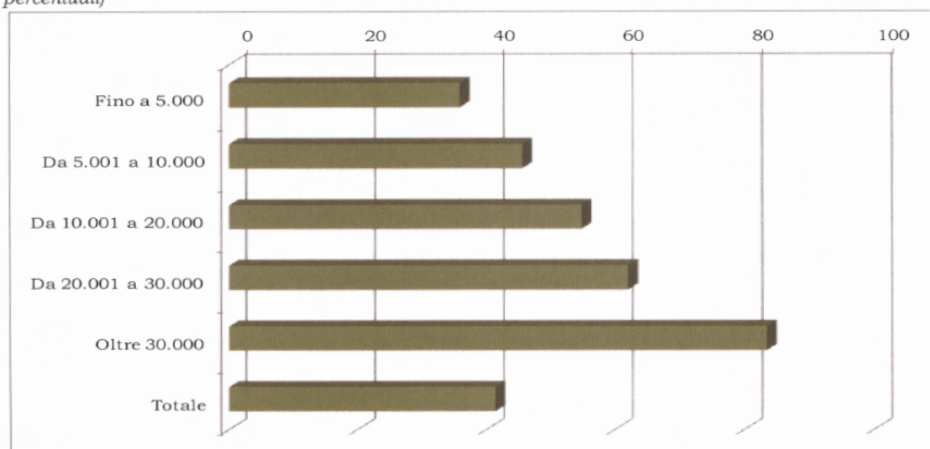
REGIONI E PROVINCE	Totale Comuni con ufficio di statistica	Totale Comuni	Copertura (%)	REGIONI E PROVINCE	Totale Comuni con ufficio di statistica	Totale Comuni	Copertura (%)
Torino	28	315	8,9	Perugia	55	59	93,2
Vercelli	33	86	38,4	Terni	28	33	84,8
Novara	2	88	2,3	Umbria	83	92	90,2
Cuneo	7	250	2,8	Pesaro e Urbino	36	60	60,0
Asti	3	118	2,5	Ancona	20	49	40,8
Alessandria	2	190	1,1	Macerata	39	57	68,4
Biella	2	82	2,4	Ascoli Piceno	17	33	51,5
Verbano-Cusio- Ossola	1	77	1,3	Fermo	18	40	45,0
Piemonte	78	1206	6,5	Marche	130	239	54,4
Aosta	1	74	1,4	Viterbo	54	60	90,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	74	1,4	Rieti	52	73	71,2
Varese	16	141	11,3	Roma	38	121	31,4
Como	4	160	2,5	Latina	17	33	51,5
Sondrio	1	78	1,3	Frosinone	43	91	47,3
Milano	46	134	34,3	Lazio	204	378	54,0
Bergamo	34	244	13,9	L'Aquila	100	108	92,6
Brescia	18	206	8,7	Teramo	37	47	78,7
Pavia	6	190	3,2	Pescara	43	46	93,5
Cremona	95	115	82,6	Chieti	74	104	71,2
Mantova	31	70	44,3	Abruzzo	254	305	83,3
Lecco	5	90	5,6	Campobasso	84	84	100,0
Lodi	13	61	21,3	Isernia	52	52	100,0
Monza e della Brianza	17	55	30,9	Molise	136	136	100,0
Lombardia	286	1544	18,5	Caserta	44	104	42,3
Bolzano/Bozen	1	116	0,9	Benevento	27	78	34,6
Trento	1	217	0,5	Napoli	55	92	59,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2	333	0,6	Avellino	38	119	31,9
Verona	18	98	18,4	Salerno	78	158	49,4
Vicenza	37	121	30,6	Campania	242	551	43,9
Belluno	19	69	27,5	Foggia	10	61	16,4
Treviso	25	95	26,3	Bari	10	41	24,4
Venezia	33	44	75,0	Taranto	11	29	37,9
Padova	30	104	28,8	Brindisi	6	20	30,0
Rovigo	18	50	36,0	Lecce	16	97	16,5
Veneto	180	581	31,0	Barletta- Andria-Trani	4	10	40,0
Udine	54	136	39,7	Puglia	57	258	22,1
Gorizia	4	25	16,0	Potenza	84	100	84,0
Trieste	1	6	16,7	Matera	22	31	71,0
Pordenone	50	51	98,0	Basilicata	106	131	80,9
Friuli-Venezia Giulia	109	218	50,0	Cosenza	106	155	68,4
Imperia	47	67	70,1	Catanzaro	78	80	97,5
Savona	60	69	87,0	Reggio di Calabria	96	97	99,0
Genova	55	67	82,1	Crotone	25	27	92,6
La Spezia	25	32	78,1	Vibo Valentia	44	50	88,0

REGIONI E PROVINCE	Totale Comuni con ufficio di statistica	Totale Comuni	Copertura (%)	REGIONI E PROVINCE	Totale Comuni con ufficio di statistica	Totale Comuni	Copertura (%)
Liguria	187	235	79,6	Calabria	349	409	85,3
Piacenza	47	48	97,9	Trapani	24	24	100,0
Parma	47	47	100,0	Palermo	30	82	36,6
Reggio nell'Emilia	45	45	100,0	Messina	45	108	41,7
Modena	46	47	97,9	Agrigento	28	43	65,1
Bologna	56	60	93,3	Caltanissetta	20	22	90,9
Ferrara	26	26	100,0	Enna	13	20	65,0
Ravenna	18	18	100,0	Catania	52	58	89,7
Forlì-Cesena	30	30	100,0	Ragusa	12	12	100,0
Rimini	25	27	92,6	Siracusa	9	21	42,9
Emilia-Romagna	340	348	97,7	Sicilia	233	390	59,7
Massa-Carrara	16	17	94,1	Sassari	26	66	39,4
Lucca	33	35	94,3	Nuoro	12	52	23,1
Pistoia	3	22	13,6	Cagliari	40	71	56,3
Firenze	27	44	61,4	Oristano	34	88	38,6
Livorno	19	20	95,0	Olbia-Tempio	11	26	42,3
Pisa	38	39	97,4	Ogliastra	9	23	39,1
Arezzo	22	39	56,4	Medio Campidano	18	28	64,3
Siena	31	36	86,1	Carbonia- Iglesias	13	23	56,5
Grosseto	24	28	85,7	Sardegna	163	377	43,2
Prato	1	7	14,3				
Toscana	214	287	74,6	Italia	3354	8092	41,4

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2012

Analogamente, analizzando la presenza degli uffici di statistica nelle amministrazioni comunali per classe di ampiezza demografica, emerge una situazione eterogenea (Figura 1). L'83,4% dei comuni con più di 30 mila abitanti dispone di un ufficio di statistica. Questa percentuale scende al 62% nei comuni tra i 20 e i 30 mila abitanti. Per i comuni di minore ampiezza demografica la copertura è del 54,8% per la classe demografica fra 10 e 20 mila abitanti e del 45,6% per quella fra 5 e 10 mila abitanti. Il livello più basso di copertura si registra nei comuni fino a 5 mila abitanti (35,9%).

Figura 1 - Comuni con ufficio di statistica (compresi i comuni in associazione), comuni in complesso e copertura territoriale degli uffici di statistica per classi di ampiezza demografica - Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2012

I dati mostrano, quindi, che il Sistema statistico nazionale è diffuso su tutto il territorio nazionale e in alcune regioni anche in modo capillare. Tuttavia, emerge nettamente la difficoltà incontrata dalle amministrazioni locali di minori dimensioni demografiche a organizzare un ufficio di statistica. Nel caso di queste ultime, la soluzione associativa o consortile potrebbe rappresentare un'alternativa valida per sviluppare in modo adeguato la funzione statistica. Al 31 dicembre del 2011, le associazioni di enti locali con un ufficio di statistica erano 39, comprendevano 277 comuni ed erano presenti in 10 regioni (Tavola 2).

Tavola 2 – Associazioni di enti locali con ufficio di statistica per regione e totale comuni coinvolti - Anno 2011 (valori assoluti)

Regioni	Associazioni con ufficio di statistica	Comuni in associazione per la funzione statistica
Lombardia	2	18
Veneto	1	5
Friuli-Venezia Giulia	1	6
Emilia-Romagna	14	97
Toscana	12	98
Marche	5	34
Campania	1	4
Puglia	1	3
Calabria	1	7
Sardegna	1	5
Totale	39	277

Fonte: Istat, Rilevazione Eup 2012

1.2.2 L'organizzazione degli uffici

La metà circa degli uffici è gestita da donne (49,3%), spesso più giovani dei colleghi uomini. Se da un lato la percentuale di responsabili che ha ricevuto un incarico formale per dirigere l'ufficio è elevata, dall'altro si riscontra che solo in un ufficio di statistica su cinque il responsabile ha una qualifica di livello dirigenziale, la quale, peraltro, risulta molto più diffusa tra gli uffici istituiti presso le amministrazioni centrali, le Regioni e le Province autonome.

Nel complesso, in più della metà dei casi il titolo di studio posseduto dai responsabili è il diploma di scuola media superiore. Fra i laureati si riscontra una netta prevalenza di profili di tipo giuridico; è ancora molto limitata la presenza di statistici e di figure con titolo di studio post lauream. Il livello di istruzione risulta connesso con l'età dei responsabili: maggiore l'età, più basso il titolo di studio.

L'attività statistica viene svolta in prevalenza all'interno dell'amministrazione di appartenenza, in strutture polifunzionali non specializzate, dedicate allo svolgimento di diverse attività, fra cui spiccano i servizi demografici e le attività di tipo amministrativo. In modo coerente con queste premesse, la quota di uffici che svolge attività esclusivamente di tipo statistico è residuale.

Esaminando nel dettaglio i risultati della rilevazione, emerge che il 75,3% dei responsabili degli uffici risulta incaricato formalmente della funzione mentre solo il 21,1% possiede una qualifica dirigenziale (Tavola 4)¹⁰. Nei Ministeri e presso la Presidenza del consiglio dei ministri l'82,4% dei responsabili ha ricevuto incarico formale e il 70,6% ha una qualifica di dirigente; molto simile la quota di responsabili con incarico formale negli uffici di statistica delle Prefetture – Utg (81,1%), nei quali possiede una qualifica dirigenziale l'89,5% dei responsabili. Nelle Altre amministrazioni centrali la quota di responsabili con incarico formale raggiunge il 94,1% mentre la quota di dirigenti è pari al 76,5%. Nelle Regioni e nelle Province autonome tutti i responsabili degli uffici di

¹⁰ È opportuno osservare che i totali nelle distribuzioni e tavole commentate risentono dell'elevata numerosità dei Comuni non capoluogo con popolazione inferiore a 30 mila abitanti.